

Mattarella: "Salvare vite è un dovere modificare il decreto sicurezza"

Repubblica 9-8-19

Il Capo dello Stato firma ma scrive alle Camere: rilievi anche sulla sanzione da un milione per le navi Ong Critiche per le norme rese più pesanti in Parlamento. La scelta di non andare allo scontro con il governo

di Concetto Vecchio

ROMA - L'obbligo morale dei naviganti di salvare i naufraghi rimane anche con il decreto sicurezza bis. È quanto emerge dai rilievi che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha formulato nella lettera con cui ha accompagnato ieri la promulgazione della legge anti-ong voluta dal vicepremier Matteo Salvini.

Il Quirinale fa infatti riferimento alla convenzione di Montego Bay che prescrive «che ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batta la sua bandiera, nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio e i passeggeri, presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo».

Nelle tre pagine inviate al premier Conte, e ai presidenti delle Camere Casellati e Fico, Mattarella segnala due «rilevanti perplessità» e chiede una parziale riscrittura della normativa. Un colpo di piccone a una norma che da più parti è stata ritenuta incostituzionale.

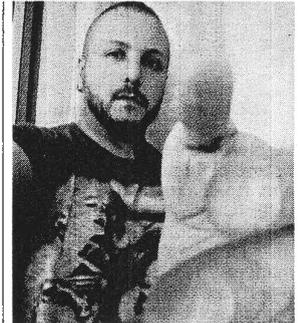
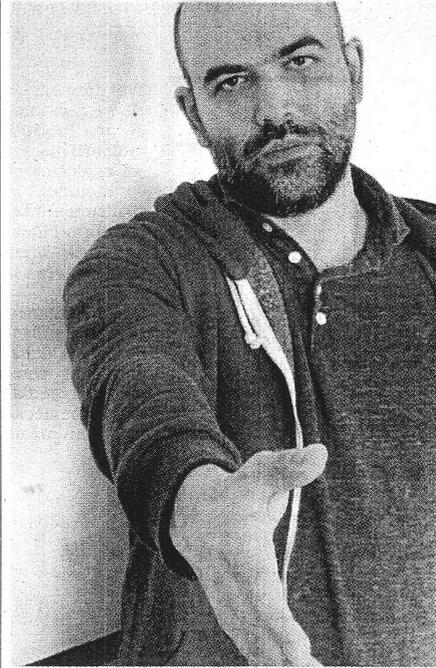
Vediamo. La prima osservazione riguarda l'ammenda amministrativa fino a 1 milione di euro, che colpisce i comandanti delle navi. Una pena draconiana. Mattarella fa notare che, per effetto di un emendamento che ha modificato il decreto legge originario da lui firmato a giugno, la sanzione pecuniaria è stata aumentata di 15 volte nel minimo e di 20 nel massimo. Inoltre la multa non risulta più subordinata alla reiterazione della condotta. Infine il decreto non ha introdotto alcun criterio che distingua tra tipologia delle navi: così anche una persona in barca a vela che entra in porto dopo avere salvato un solo naufrago rischia una multa da un milione. Citando una sentenza della Consulta - la 112 del 2019 - il Quirinale ricorda «la necessaria propor-

I paletti del Quirinale

L'ammenda Mattarella critica la multa da un milione, assimilabile a una sanzione penale. E aggiunge che non sono specificati i criteri per applicarla in modo graduale

Gli obblighi Il Capo dello Stato ricorda anche le norme internazionali che rendono obbligatorio il salvataggio: questo principio costituisce una obiettiva limitazione del decreto

La tenuità Un altro rilievo riguarda l'esclusione delle norme sulla tenuità del fatto se si tratta di reati contro pubblici ufficiali. Una eccezione ritenuta non conforme all'ordinamento



zionalità tra sanzioni e comportamenti». Soprattutto, il decreto sicurezza bis non cancella affatto l'obbligo di salvare le vite umane.

La seconda osservazione si riferisce alla parte del decreto sulle manifestazioni e l'ordine pubblico. Nello specifico viene criticato l'articolo 16 che disciplina l'oltraggio al pubblico ufficiale per un lungo elenco di figure, impedendo in questo modo al giudice di accertare la lieve entità che porta al non luogo a procedere, anche per fatti di minima importanza, come mandare a quel paese un postino per una raccomandata non consegnata immediatamente. In altre parole: il decreto non specifica una gradazione dell'ammenda. Si fa notare l'in-

congruenza di non avere compreso i magistrati tra i soggetti destinatari dell'oltraggio. Scrive Mattarella: «Non posso omettere di rilevare che questa norma - assente nel decreto legge del governo - non riguarda soltanto gli appartenenti alle forze dell'ordine, ma include i vigili urbani e gli addetti alla viabilità, i dipendenti dell'Agenzia delle entrate, gli impiegati degli uffici provinciali del lavoro addetti alle graduatorie del collocamento obbligatorio, gli ufficiali giudiziari, i controllori dei biglietti di Trenitalia, i controllori dei mezzi pubblici comunali, i titolari di delegazione dell'Acì allo sportello telematico, i direttori di ufficio postale, gli insegnanti delle scuole, le guardie eco-

▲ La protesta sui social "Pubblicate una vostra foto con la mano tesa". Moltissime le adesioni all'appello di Roberto Saviano sui social per contestare il decreto sicurezza bis

logiche regionali, i dirigenti di uffici tecnici comunali, i parlamentari. Questa scelta impedisce al giudice di valutare la concreta offensività delle condotte poste in essere, il che solleva dubbi sulla sua conformità al nostro ordinamento e sulla sua ragionevolezza nel perseguire in termini così rigorosi condotte di scarsa rilevanza».

Il Parlamento ora non ha alcun obbligo di seguire i consigli del Capo dello Stato. Mattarella ha comunque fatto valere le sue prerogative, ritenendo tuttavia non congruo il rinvio alle Camere, che, in questo particolare momento, sarebbe stato preso probabilmente a pretesto dalla Lega per aprire la crisi.

Il costituzionalista

De Siervo "Testo sgangherato ma ha fatto bene a promulgarlo"

di Liana Milella



Il giurista Ugo De Siervo, 77 anni, è stato presidente della Corte costituzionale dal dicembre 2010 all'aprile del 2011

ROMA - «Se il Parlamento fosse saggio dovrebbe cambiare subito il testo, ma dubito che lo farà». È questo il commento dell'ex presidente della Corte costituzionale Ugo De Siervo.

Mattarella firma il decreto sicurezza bis, ma ne boccia i due articoli vantati da Salvini come risolutivi. Che ne pensa?

«È un messaggio come al solito garbato nella forma, ma particolarmente duro nella sostanza».

Mattarella avrebbe potuto bocciare il decreto?

«Il presidente non può bocciare definitivamente un testo legislativo,

ma solo chiedere al Parlamento di modificarlo per alcuni motivi che evidenzia. Ma se le Camere lo riapprovano, il presidente deve promulgarlo. Forse questa consapevolezza lo ha indotto a scegliere una via solo in apparenza meno efficace, ma che meglio fa notare alcuni difetti molto gravi del testo. Testo sempre impugnabile dinanzi alla Corte oltre che modificabile dal Parlamento, ove lo volesse».

Scusi se insisto, ma se non l'avesse firmato proprio?
«La maggioranza che lo ha adottato avrebbe potuto essere indotta

abbastanza facilmente a confermare la propria volontà sulla base della difesa della complessiva autonomia parlamentare, mettendo così in grave difficoltà il presidente davanti all'opinione pubblica. Con due rilievi analiticamente sviluppati invece egli pone in evidenza degli oggetti precisi alla stessa opinione pubblica e agli organi giurisdizionali».

Ci sono gravi svarioni legislativi?
«Il primo rilievo riguarda l'assurdità delle sanzioni previste, enormemente larghe, mentre vi sono una serie di accordi internazionali che impongono il salvataggio dei naufraghi. Per di più, come nota il presidente, il legislatore non ha affatto considerato la diversità dei possibili comportamenti. Si pensi alla diversità tra una nave che si impegna sempre nel salvataggio e altri natanti che episodicamente o casualmente operino per salvare vite umane. Anche entrando in una logica repressiva occorre distinguere situazioni molto diverse tra loro».

Il presidente richiama la Consulta sulla proporzionalità tra sanzioni e comportamenti. Ma il decreto non è squilibrato con pene altissime?
«Certamente il secondo rilievo

“ Se lo avesse respinto, le Camere lo avrebbero riapprovato: il Presidente sarebbe stato costretto a firmarlo

Non credo che questo Parlamento accoglierà i rilievi. Resta però sempre la possibilità di ricorrere alla Consulta

riguarda l'estrema genericità della previsione di sanzionare anche comportamenti molto tenui nei riguardi di forme di resistenza o minaccia a una serie indefinita di pubblici ufficiali: non aver distinto con precisione a chi ci si riferisce porta al paradosso che ogni comportamento anche tenue di resistenza possa riguardare non solo i poliziotti, ma vigili urbani, i più diversi dipendenti pubblici, perfino gli insegnanti. Si tratta davvero di una norma a dir poco generica. E tutto ciò urta con i criteri di ragionevolezza e con la stessa giurisprudenza della Corte. I rilievi appaiono pesantissimi critiche a queste due sgangherati cambiamenti introdotti nel dibattito parlamentare».

Con la crisi in atto che accadrà?
«Il Parlamento è sempre sovrano, se deputati e senatori avessero la lucidità di considerare la pesantezza dei rilievi presidenziali dovrebbero intervenire subito. Prima che lo debba fare qualche giudice rinviando queste e altre questioni alla Corte. Purtroppo ho dubbi sull'attuale lucidità di molti dei nostri parlamentari».